

## Ricerca | I nodi

**Ateneo** Il rettore conferma la separazione con **Transcrime**: «La collaborazione era ormai formale»  
Per il futuro si punta sui reati informatici: «Daremo più visibilità al gruppo di **eCriminology**»

# Sicurezza, il piano di Collini

## La storia

● Il Centro di ricerca sulla criminalità (Transcrime) è stato fondato nel 1994 con l'università Cattolica

● La realtà rimarrà solo a Milano: il contratto con Trento scade il 31 dicembre. Per il Comune «è un danno»

TRENTO «È vero, l'ateneo e Transcrime si separeranno, ma l'area in cui opera è tutt'altro che in smobilitazione. Non bisogna avere alcun timore». Paolo Collini allontana con forza le preoccupazioni sorte dopo l'annuncio del direttore del centro di ricerca sulla criminalità Ernesto Savona dell'imminente chiusura della sede di Trento. «È già deciso» conferma il rettore dell'ateneo trentino, che poi aggiunge: «Parliamo di una volontà che viene da lontano, da quando il professor Savona si è trasferito alla Cattolica e la sede amministrativa di Transcrime si è spostata a Milano».

Secondo Collini si è trattato dunque di un processo graduale che «un po' alla volta ha portato i colleghi della nostra università a collaborare sempre meno con il centro, mentre nel frattempo un gruppo di persone ha sviluppato un'attività autonoma che da cui è nato eCrime». Dal 2011, infatti, il gruppo di ricerca del dipartimento di Giurisprudenza si occupa della cosiddetta eCriminology analizzando i reati connessi all'informatica e negli anni ha ampliato il proprio campo d'azione, attivando anche una collaborazione con il Comune di Trento.

## Avanguardia mondiale

Si tratta del primo gruppo sulla eCriminology al mondo e nasce proprio con l'intento di estendere lo studio della criminologia in relazione alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella società. Un approccio interdisciplinare attraverso



**Monitoraggio** Un'auto delle volanti della polizia a Trento. Transcrime si occupa di analizzare i dati e le politiche sulla criminalità. In alto Paolo Collini, rettore dell'università di Trento, e Ernesto Savona, direttore del centro di ricerca interuniversitario (foto Rensi)



il quale vengono studiati i comportamenti dei cyber criminali, le loro strategie, i potenziali per la prevenzione della criminalità nel social networking e nelle telecomunicazioni wireless, aspetti legali connessi all'incontro tra la criminologia e le tecnologie dell'informazione come i temi legati alla privacy e le regole d'impiego degli strumenti stessi.

«È una ricerca che va molto bene — sottolinea Collini — tanto che è stata coinvolta la questura di Trento ma anche la Provincia di Bolzano è molto interessata. Alcuni lavori, tra cui in particolare quello sul traffico di migranti del professor Andrea Di Nicola, hanno ottenuto grande visibilità».

Un'attività che è stata capace di attrarre finanziamenti europei e ha finito per tradursi anche in una start up che offre servizi legati alla sicurezza.

## Obiettivo «cyber»

Mentre il gruppo di eCrime cresceva, quindi, «l'attività svolta all'interno di Transcrime è divenuta sempre più marginale», al punto da portare alla scelta di non rinnovare il prossimo 31 dicembre la partnership che lega l'ateneo al centro di ricerca e che dunque, finché non saranno strette nuove collaborazioni come quelle possibili annunciate da Savona (*Corriere del Trentino* di ieri), sarà legato esclusivamente all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Il rettore evidenzia così che la volontà «era di evitare le sovrapposizioni» e per questa ragione «abbiamo deciso di offrire maggior visibilità al gruppo di eCrime» e, di conseguenza, «la collaborazione con Transcrime era diventata più formale che sostanziale».

Collini ribadisce dunque «non solo la volontà dell'università di presidiare quest'area, ma anche di continuare a svilupparla come del resto richiamato in maniera molto forte nel piano strategico».

I ricercatori di eCrime, garantisce il rettore, continueranno in particolare a focalizzare la propria attività «sulla cyber security» intorno alla quale «è già attivo un gruppo di lavoro con ricercatori della fondazione Bruno Kessler per il gruppo Poste Italiane».

**Andrea Rossi Tonon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le strategie

# Rossi: «Il Trentino non abbandonerà lo spazio»

Il governatore: veniamo da quindici anni di buoni risultati. «Ora con Asi e Esa nuovi obiettivi»

TRENTO «La Provincia non ha mai "abbandonato" lo spazio né intende farlo in futuro». Il presidente Ugo Rossi è perentorio: è vero, l'idea, nata nel 2010, di un accordo di programma specifico fra le istituzioni provinciali e l'Agenzia spaziale italiana non è stata sviluppata nei dettagli, ma «l'università e la Fondazione Bruno Kessler da quasi quindici anni collaborano con l'Asi in attività di ricerca in vista di missioni internazionali e per l'osservazione della terra dallo spazio» sottolinea. È proprio per questo che cinque anni fa si era sviluppata l'intuizione di un'iniziativa mirata. «Il settore delle tecnologie spaziali rappresenta un campo al quale un territorio vocato alla ricerca come il nostro, guarda con convinzione» aggiunge.

## «Asse con Battiston»

Insomma, il presidente dell'Asi Roberto Battiston auspica che l'idea di un progetto di ricerca congiunto vada ripresa (*Corriere del Trentino* di mercoledì), ma la Provincia non si è mai tirata indietro: «Il nostro impegno nasce proprio dalla condivisione di quanto afferma Battiston sull'importanza

di tale ricerca nella costruzione di un futuro possibile» chiosa Rossi.

## Quindici anni

La collaborazione di università e Fondazione Bruno Kessler con l'Esa, l'Agenzia spaziale europea, non è mai venuta meno negli anni: «Da quasi quindici anni il Centro materiali e microsistemi (Cmm) di Fbk è attivo nel settore aerospaziale — riporta Rossi — ed è stato coinvolto in una ventina di progetti finanziati dall'Agenzia spaziale italiana e da quella europea».

## Una moneta dalla Luna

Due sono i dispositivi realizzati dal Centro di Povo, diretto dal 2012 dal fisico Massimo Gentili, che stanno operando in questo momento nello spazio: i rivelatori a micro-striscia attivi nel progetto Ams sulla Stazione spaziale internazionale, che permetteranno di ottenere evidenze sperimentali sull'antimateria e la materia oscura, e i sensori di flusso per il controllo del posizionamento del satellite Gaia, che consentiranno di acquisire informazioni con una precisione equivalente a riconoscere una



Governatore Ugo Rossi, presidente della Provincia



Fisico Roberto Battiston, presidente dell'Asi

monetina da un centesimo dalla Luna sulla Terra.

Questi dispositivi potranno essere usati anche nei processi industriali e nel controllo della qualità dell'aria nel campo della domotica.

## Meccatronica

«Un'altra tecnologia messa a punto, sempre nei laboratori della Fondazione, per applicazioni spaziali è quella dei fototransistori, che potranno essere impiegati in missioni e satelliti — prosegue Rossi — sviluppati assieme all'azienda

trentina Optoi Microelectronics, sono già sul mercato internazionale e possono avere anche applicazioni industriali, come ad esempio negli encoder ottici usati nel mondo della meccanica, della meccatronica e della logistica».

## Lisa Pathfinder

Ma non è tutto. Altri due progetti sono in corso, alla base di altrettante missioni spaziali. L'una, Lisa Pathfinder, che sarà lanciata a novembre, alla quale parteciperanno l'Istituto nazionale di fisica nucleare,

l'Esa e l'Asi, dovrà verificare le tecnologie che saranno impiegate nel progetto Elisa (Evolved laser interferometer space antenna) per l'osservazione spaziale di onde gravitazionali, «e un ruolo fondamentale nella progettazione dei sensori inerziali, componenti chiave della missione, è stato svolto proprio dall'ateneo trentino» precisa Rossi.

## Uno sguardo a Giove

L'altra, la missione Juice (Jupiter icy moons explorer), prevede il lancio di una sonda che

porterà a bordo undici esperimenti scientifici per lo studio delle lune ghiacciate che orbitano intorno a Giove, che si ipotizza ospitino, sotto le superfici congelate, vasti oceani di acqua, che saranno mappati alla ricerca di possibili habitat per la vita.

Accanto al mondo della ricerca, poi, come ricordato dall'assessora Sara Ferrari (*Corriere del Trentino* di ieri) anche l'Azienda provinciale per i servizi sanitari è della partita, attraverso il centro di protontepia: «Per la sua realizzazione sono stati investiti centosei milioni di euro — aggiunge il presidente — e la facility di ricerca sarà dedicata sia alla biomedicina che alla fisica e allo spazio».

Insomma, «la Provincia di Trento non ha mai "abbandonato lo spazio" né intende farlo in futuro» conclude Rossi, ricordando che «darà seguito ai programmi di ricerca avviati con quell'entusiasmo e quella tenacia che un po' hanno caratterizzato la stessa Samantha Cristoforetti, che attendiamo a breve nella sua terra d'origine».

**Erica Ferro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA